

28 ottobre 2018 n° 4
I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE
MC 16,14b-20

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno". Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

COMMENTO

Smarriti, impauriti o, forse, solo delusi... gli apostoli «non volevano credere» a chi aveva visto Gesù risorto. Dopo tanti sogni al suo fianco, dopo aver sperato che fosse lui l'Atteso, si erano trovati bruscamente soli. Ora bisognava "tornare con i piedi per terra" alla vita di ogni giorno, dura, monotona, senza grandi sogni. Proprio in quel momento, invece, Gesù si presenta in mezzo a loro e i loro sogni sembravano ritornati in vita insieme a lui. Ciò che sembrava bruscamente finito stava per ricominciare. Ora sarebbero ripartiti e, con lui, l'uomo risorto, come maestro avrebbero fatto di certo successo tra le folle. Non avevano ancora finito di fare questi progetti quando lui, dopo un rimprovero e poche parole, se ne va lasciandoli soli un'altra volta in mezzo a quella vita fatta di paure, di sbagli, di progetti limitati e inconcludenti, di nuovo con i piedi per terra. L'incredulità per la Risurrezione e lo stupore dell'Ascensione, due eventi che hanno un denominatore comune: la solitudine degli apostoli. Stranamente, però, dopo l'Ascensione, gli apostoli non appaiono delusi o rassegnati, anzi, si mettono subito in cammino. Cosa è cambiato? In fondo sono stati "lasciati a terra". Sì, Gesù è partito, ma «opera insieme a loro». Gli apostoli, vedendo Gesù salire alla destra del Padre, riscoprono il valore della sua "discesa". Gesù ha voluto vivere su questa terra, in questa vita polverosa e faticosa, si è messo in fila con i peccatori per essere "battezzato", immerso, in questo mondo che amava. L'ascensione diventa un invito

a "sentirsi a casa" su questa terra, ad amare la propria umanità anche se fatta di dolore e di sbagli. Sarà «salvato» solo chi sarà «battezzato» come Gesù, chi accetterà con serenità i propri limiti, la propria umanità: perché è disumano vivere con pretese esagerate, in una continua fuga da questo mondo, in un continuo rifiuto del male che sta in noi o negli altri. Ma c'è di più: Gesù ci invita ad avere un po'... la testa tra le nuvole: a guardare il mondo con gli occhi di Dio, quegli occhi che amano l'uomo, e lo accettano incondizionatamente. Allora la vita appare diversa, ciò che sembrava un male senza rimedio diventa accettabile, non meno duro, ma neppure distruttivo. Il credente diventa capace di «cacciare i demoni», di vincere quella schizofrenia della vita, opera del demonio, il "divisore". Ai suoi occhi si apre un orizzonte più vasto, può capire la vita guardandola con l'affettuosa tranquillità del Padre. Le piccole imperfezioni diventano parte di un disegno armonico. Non più chiuso in se stesso, sa «parlare lingue nuove», la lingua del fratello. Pur con "la testa fra le nuvole", rimane con "i piedi per terra", capace di «prendere in mano i serpenti»: non fugge le difficoltà, perché sa che i «veleni» della vita lo possono colpire, ma non abbattere. L'amore di Dio per lui diventa serena fiducia nella vita. Piedi per terra, allora, testa tra le nuvole e braccia protese verso i fratelli per trasmettere, con un abbraccio, la stessa serena fiducia: «imporranno le mani ai malati e questi guariranno».